

VOTAROMA



I lettori dell'Unità giudicano i servizi e la qualità della vita nella capitale.

SCHEDA N. 1

TRAFFICO

1. — Come giudichi il traffico a Roma?
Il mio voto è: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2. — Scegli la proposta giusta per risolverlo

- a) Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane.
- b) Realizzare una rete di metropolitane leggere e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia.
- c) Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (milleduemila lire per corsa).
- d) Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria.
- e) Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno.
- f) Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private.
- g) Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali.
- h) Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.
- i) Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.
- l) Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra.

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Tel. _____
Sesso uomo donna Età _____ Professione _____

Compilare, ritagliare la scheda e inviare a l'Unità-cronaca di Roma
VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA
Oppure inviare la scheda nelle urne predisposte presso
l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frenanti

La città non ti piace?
«Votaroma»
e tutti i suoi servizi

Il traffico vi fa impazzire? Non riuscite a salire su un autobus? Perdete mesi per prenotare una visita in un ambulatorio? Vorreste più giardini e parchi nella città? Allora siete un «lettore» de l'Unità. Da oggi parte il «Votaroma», le elezioni sulla qualità della vita della capitale. Cominciamo dal traffico, vista la «popolarità» del tema in queste settimane (e anche nelle prossime); ma continueremo con tutto il resto: sanità, ambiente, casa, scuola... Voi che dovete fare? Semplice: rispondete alle due domande. La prima vi permette di dare un giudizio sul tema in questione offrendovi voti da 1 a 10; la seconda vi suggerisce probabili (o improbabili) soluzioni che anche stavolta do-

vetate votare mettendo una crocetta su quella (o quelle) prescelte. A questo punto ritagliate la scheda e spedite entro il 9 novembre a: Cronaca de «l'Unità» - via dei Taurini, 19 - 00185 Roma. Invece di spedirla potete anche imbarcarla direttamente nell'urna che troverete presso il giornale o in quella allestita presso la federazione del Pci, in via dei Frenanti. Che succederà alla fine della raccolta? Come ogni elezione che si rispetti i risultati saranno pubblicati e commentati in primo luogo; ma soprattutto saranno consegnati agli amministratori della città ai quali spetta il compito di risolvere i problemi. O almeno si spera. Dunque, come si dice, votate... votate... votate.



Mense chiuse, a «mezzo servizio» o in ristrutturazione permanente
Gli universitari fuori sede contro l'Idisu
«Fanno di tutto per mandarci via»

Per pasto solo una scatoletta

Chiusa la mensa del Civis. Solo precotti a Casalbertone. A Via de Lollis interminabili lavori di ristrutturazione. Gli studenti fuori sede accusano l'Idisu e Riveia. «Il diritto allo studio è un affare per tutti ma non per noi». Solo 1209 posti letto nelle case dello studente, mentre tre miliardi della Regione per l'acquisto di immobili rimangono inutilizzati. «Si cerca di scoraggiare i fuori sede».

MARINA MASTROLUCA

Chiusa la mensa del Civis, a «mezzo servizio» quella di Casalbertone, in ristrutturazione quella di via de Lollis, mangiare un pasto caldo è diventata un'impresa. Gli studenti fuori sede accusano l'Idisu e Riveia. «Vogliono far naufragare un servizio indispensabile per poi privatizzarlo. E per chi viene da fuori non fanno niente». Da qualche giorno è stata chiusa la mensa del Civis. Motivo: un caso d'epatite tra il personale delle cucine. Era

aperta soltanto da quattro giorni, anche se già dal 21 settembre gli studenti sono tornati ad abitare le squallide stanzette dell'edificio in viale del Ministero degli Affari Esteri. Per loro, ora, tutto è diventato più difficile. Per mangiare due volte al giorno gli studenti devono passare almeno 4 ore al giorno sugli autobus, per arrivare alla mensa più vicina. Non va molto meglio a Casalbertone, dove c'è un'altra casa dello studente. Qui i pasti, precotti, arrivano da via de

Lollis con dei pullmini. La mensa è stata chiusa perché era infestata dai topi, ma non è stato fatto niente per riattivarla. A via de Lollis, poi, stanno facendo dei lavori di ristrutturazione e di conseguenza il servizio è ridotto. Da settembre, perciò, a Casalbertone arrivano solo i secondi. Al posto di spaghetti e bucatini, gli studenti mangiano scatolette. E circolano voci di una prossima disattivazione anche di questo servizio.

«Su 7 mense esistenti a Roma - hanno sottolineato ieri in una conferenza stampa i fuori sede - tre sono fuori uso. Si vuole dequalificare definitivamente il servizio e cederlo in appalto ai privati. Questa sembra essere l'unica preoccupazione dell'Idisu». Le preoccupazioni dei fuori sede, invece, sono ben altre. In 40.000 a Roma, sono in pochissimi a trovare sistemazione in una casa dello studente.

Farmacie
Di nuovo gratis le medicine?

Si potranno di nuovo ottenere le medicine in farmacia senza pagare di tasca propria? Forse è a una svolta lo sciopero dell'«assistenza diretta» indetto dai farmacisti per la mancanza di fondi regionali. Sabato scorso il consiglio regionale ha infatti approvato con procedura straordinaria una «legge» che stanziava 150 miliardi a copertura del fabbisogno farmaceutico fino a dicembre '88. Potrebbe così cessare lo sciopero la cui durata avrebbe dovuto essere fino alla fine dell'anno.

Questa la difesa dei 39 membri delle Usl sotto accusa per la «180»
Un progetto per la chiusura del S. Maria della Pietà

«E' tutta colpa della Regione»

«È colpa della Regione Lazio la mancata attuazione della «180». Lo dicono i trentanove dirigenti di Usl incriminati dal magistrato Armati per omissione di atti di ufficio e turbativa di servizio pubblico. Presentato ieri il progetto per la chiusura del S. Maria della Pietà. Dovrebbe diventare un «Centro alternativo socio-sanitario». Sono necessari circa trenta miliardi.

STEFANO CAVIGLIA

«È tutta colpa della Regione». Si sono difesi in questo modo i dirigenti delle Usl sanitarie locali interrogati nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata attuazione della legge «180» che, con l'abolizione dei manicomi, obbligava amministratori e responsabili sanitari a realizzare strutture socio-sanitarie di base per i malati di mente. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha conclu-

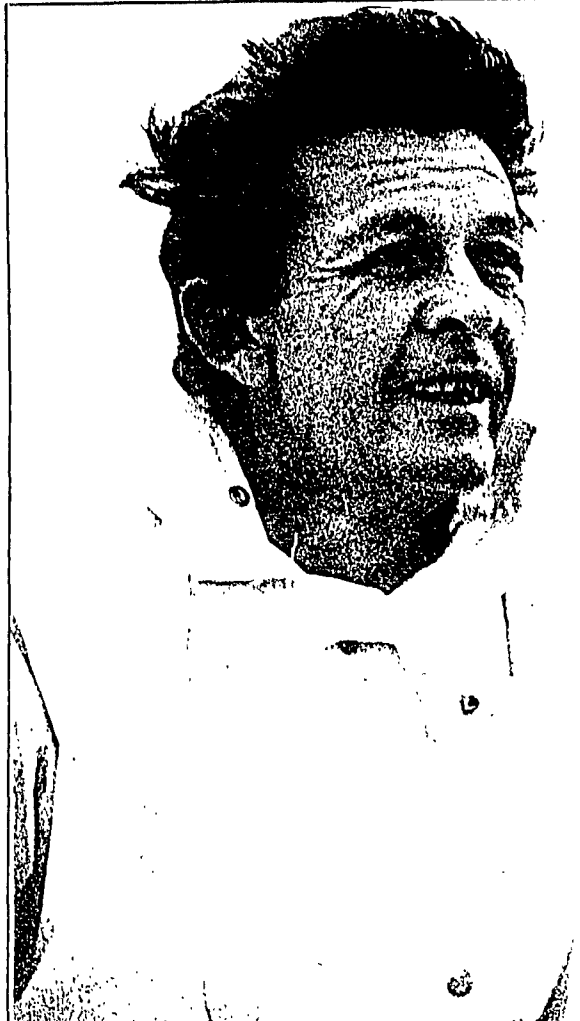
zio. In altre parole, tutti si sono proclamati completamente innocenti. Gli imputati - incriminati per interruzione di un pubblico servizio ed omissione di atti di ufficio - chiamano in causa in particolare modo gli assessorati ai lavori pubblici e alla sanità. Invece di seguire una linea «celerare» avrebbero risposto alle richieste delle Usl attraverso le normali vie burocratiche, contraddistinte da procedure lente e cavillose. La Regione non scende troppo in dettaglio nel ribattere a queste accuse. «Se le risposte arrivavano con ritardo - replica - è perché venivano inoltrate in ritardo le domande da parte dei dirigenti delle Usl e dalle autorità ospedaliere».

Un'altra causa importante delle gravissime disfunzioni che hanno caratterizzato negli ultimi dieci anni il servizio sanitario psichiatrico romano sarebbe da individuarsi, a detta di tutti gli operatori, nelle dispute fra i primari dei reparti degli ospedali interessati: nessuno era disposto a cedere i locali necessari alla costruzione dei nuovi padiglioni. Dunque, dopo che per anni i protagonisti di questa vicenda si sono nascosti dietro il facile ritornello sulla incongruità della legge, cominciano ora ad emergere alcune importanti responsabilità delle autorità politiche e sanitarie.

Intanto, è stato illustrato ieri da Sofia Guerra, presidente del comitato di gestione della Usl Rm 12, il piano per la chiusura dell'ospedale S. Maria della Pietà. Si tratta di un progetto che prevede la sua ristrutturazione come centro alternativo socio-sanitario. Spetta ora alla Regione e al Comune approvare il progetto e stanziare i 30 miliardi necessari alla sua realizzazione. Intanto, denunciano Sofia Guerra ed il coordinatore della commissione consiliare per la psichiatria, Renato Piccione, i 573 pazienti che ancora vivono nell'ospedale psichiatrico si trovano in condizioni estremamente penose. «Mancano materassi, lenzuola e personale paramedico. Non si riesce ad assistere separatamente pazienti affetti da turbe psichiche di diversa natura e gravità. E per avere dalla Regione pochi milioni per lavori urgenti ci sono voluti quattro mesi».

In attesa del via libera alla legge che copre il fabbisogno dell'ultimo trimestre '88, fino alla saldatura col bilancio '89, gli uffici regionali hanno reso noto che le ricette pagate in proprio dai mutui possono essere presentate alle Usl per il rimborso previsto dalla legge. Ma per riavere i soldi i tempi non saranno certamente brevi. Devono essere infatti reperiti altri stanziamenti, se non sarà possibile attingerli a quest'ultima tranche finanziaria di fine anno.

I «malanni» finanziari della Regione per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica diretta sono ormai cronici. A fronte dei mille miliardi del fabbisogno annuo, calcolato dai riscontri oggettivi delle Usl e dell'associazione farmacisti, lo Stato versa infatti mediamente 700 miliardi, lasciando scoperte una parte considerevole dell'impegno finanziario della Regione in favore degli assistiti. Così le farmacie entrano in sciopero sospendendo l'assistenza diretta, i mutui ne pagano tutte le conseguenze e la Regione ricorre a stratagemmi legislativi, come in questo caso, per sbloccare la drammatica situazione.



Berlinguer
La sua stagione

Un film di Aniano Giannarelli
collaborazione e testi Ugo Baduel
musica Nicola Bernardini Antonella Talamonti
ricerche Fabrizio Berruti
montaggio RVM Claudio Di Lollis
realizzazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988
fonti Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino
videocassetta VHS colore 90'
La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione. Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

ARCHIVIO FONIT CETRA Video

Desidero ricevere in videocassetta VHS «Berlinguer La sua stagione» a L. 80.000 cad. IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA 20141 Milano, via Giuseppe Meda 45

La videocassetta si può acquistare anche presso: «LIBRERIA RINASCITA» Via delle Botteghe Oscure 3/5 - Roma e presso tutti i negozi «RICORDI!»